



“Falsa Partenza, il passo lungo”...*storia di una passione distorta*



L'Incontro con **Edmondo Mingione** ha avuto luogo una sera di primavera, presso il Circolo Canottieri Roma. A quell'ora il lungotevere è un groviglio di macchine, ma la terrazza che ci ospita, con vista sul fiume, mostra un città bellissima. E' la prima volta che ci vediamo. Edmondo è, da subito, accogliente e disponibile. Il suo libro, Falsa Partenza, edito da Edizioni Interculturali, è una storia di sport e vita. Il personaggio, Giovanni, è un ragazzo di 25 anni, che ha la fortuna di avere un fisico che gli consente di fare cose che nessuno ha mai osato fare prima.

Giovanni corre, corre veloce. E' un solitario, non si confronta con altri atleti. I suoi allenamenti vanno al di là delle possibilità e necessari bisogni di un sportivo normale. Nella sua testa, l'unico modo che ha, per conoscere il suo valore di atleta, non è in gara, non è in pista, ma è rapinando banche e scappando di corsa...

I fatti si svolgono nella ricerca del colpevole. Un commissario, si avvarrà dell'aiuto dell'allenatore della nazionale italiana di atletica leggera. Indagheranno insieme, cercando di scoprire chi si nasconde dietro quel cappuccio nero, quelle lunghe falcate, riprese da una telecamera di sorveglianza, dopo l'ennesimo colpo in banca.

La corsa per bloccarlo prenderà strade diverse, fino ad un bivio, che cambierà la vita di Giovanni e non solo.

- Edmondo perché l'idea delle rapine?

Perché Giovanni è figlio del nostro mondo, di quello che c'è in tv. Del guadagno facile senza dover fare molta fatica. Lui ha le stesse possibilità di chi partecipa ad un reality, senza saper fare nulla, in pochi mesi può cambiar il corso degli eventi.

Allo stesso modo, Giovanni deve solo far girare le sue gambe, più veloce che può. Non gli interessano i soldi, durante alcune rapine neanche li prende, il solo scopo è quello di cimentarsi in un'impresa al limite, dove può far vedere il suo valore.

- Il suo modo di vivere è un attacco alla società civile, dicendo: “io sono questo e vi faccio vedere i vostri limiti”

Giovanni rischia più di quanto guadagna dalle sue bravate, è veloce, ma non sa quanto, si allena a modo suo, vive la corsa come una passione distorta, senza regole precise, con il solo scopo di provare quale è il suo limite. È un solitario nella vita come nello sport. Lancia delle sfide senza senso, ma da cui in qualche modo ne verrà fuori.

- Tu sei stato un campione di nuoto nel '72 eri alle Olimpiadi di Monaco. Leggendo le pagine del libro si ha l'impressione che Giovanni, nei suoi silenzi, viva la corsa come un nuotatore nelle sue lunghe ore di allenamento in vasca.

Si è vero, c'è una parte di me nel personaggio, come lui, io ho avuto la fortuna di eccellere nello sport, con poca fatica e una spiccata attitudine in acqua, sono stato in grado di nuotare i 100 metri a rana, stabilendo il record italiano nel 1972

- Il personaggio del libro riesce a correre 400 metri come se fossero 4 volte una finale di 100 metri...per di più in progressione

Bada bene la mia è una favola, mai nessuno al mondo farà ciò che Giovanni ha fatto nella sua finale. E' stato in grado di coniugare potenza e resistenza, per un tempo impossibile da gestire.

La storia di questo giovane era una provocazione, per far capire che fare sport a certi livelli, a volte, è una dote naturale, e che volendo si può sfruttare a proprio vantaggio.

Giovanni inizia con una falsa partenza, (il libro nelle prime pagine si apre con la prima rapina) ma poi comprende che, quanto il fisico gli stava dando, poteva essere il mezzo per eseguire una partenza buona, su un percorso della vita diverso, sicuramente più giusta.

- Giovanni non è un bamboccio, nei suoi tanti errori, non è un immaturo...

Nei fatti non è stato facile entrare nella testa di un giovane di 25 anni, non perché non abbia potuto, ma perché in Giovanni ho messo più di ciò che vedo in molti ragazzi. Il mio è un auspicio, la voglia di poter leggere oltre a quanto si vede e si sente tutti i giorni su tv e giornali.

- Nella storia, ci sono personaggi che avranno un ruolo importante ma non decisivo per la redenzione del ragazzo...

L'allenatore e il commissario sono due figure ideali, anche se l'allenatore è forse il più vero, ci sono molti uomini così a bordo pista in Italia.

- Cosa fa di diverso Blasi (l'allenatore che salverà Giovanni) per capire come portare il ragazzo sul tetto del mondo e non buttare via tutto?

E' il solo che riesce a capire come allenare un cavallo pazzo come Giovanni. Lo lascia uscire dai vincoli delle tabelle di allenamento, lo porta a correre a modo suo, nel suo mondo. Comprende l'importanza della testa e dell'atteggiamento mentale del ragazzo, così facendo lo rende libero di esprimersi al meglio.

Anche la ragazza di cui lui si innamora, Giulia, è una sorta di grillo parlante, lo riporta con i piedi per terra, è una che vive lo sport in modo sano, pulito, eccelle per ciò che fa rispettando le regole, questo alla lunga farà breccia nell'animo del ragazzo.

- I luoghi in cui si svolge la storia, sono, per noi podisti romani, i punti di riferimento di tanti allenamenti e gare importanti, uno su tutti è la pista di atletica del Paolo Rosi.

Vedi Marco, questa città, cambia durante la giornata: guarda adesso che tramonto, che luci ci sono sulla ciclabile (ci affacciamo alla terrazza da cui si vede lungotevere Oberdam). Le descrizioni dei luoghi, dove si allena Giovanni, sono emblematici, a Roma ci corre un mondo intero, fatto di appassionati e gente alle prime armi. Ho voluto dare risalto alle sensazioni provate dall'atleta. Chi corre sa che cosa si prova una volta partito, sotto un temporale, o una sera d'estate, vorresti non fermarti più e dopo l'allenamento lo stato di benessere è indescrivibile.

Raccontare una passione, descrivere il contesto, far muovere gli attori in una scena come questa per Edmondo Mingione è stato facile, producendo un lavoro ben articolato. Il testo non è mai banale o ripetitivo. In oltre 300 pagine, racconta di una Roma tangibile, vera, che vedi passare pagina dopo pagina sotto i tuoi occhi. Ti porta per mano dalle periferie romane, fin dentro lo stadio Olimpico, in un risvolto degno di un atleta olimpionico, di chi ha vissuto l'esperienza dei 5 cerchi e ha sentito i brividi lungo la schiena, le gambe che si bloccano al solo sentire il proprio nome tra i partenti nella prossima batteria...

Maggio 2010

Marco Raffaelli

